

# CULTURA & SOCIETÀ

## Campiello 2020

Sandro Frizziero, docente di Chioggia, è nella cinquina del Premio con "Sommersione": «Un'occasione importante per far conoscere il libro»

## Le invidie, le colpe e un personaggio brutale «Di fronte al male non esiste innocenza»

### INTERVISTA

Nicolò Menniti-Ippolito

È il più giovane tra i finalisti del Campiello, poco più di trent'anni. È nato e vive a Chioggia dove insegna alle scuole superiori e "Sommersione" è il suo secondo romanzo. Sandro Frizziero scrive da sempre, ma ha esordito un paio di anni fa con un libro, "Confessioni di un neet" (Fazi), che lo ha subito segnalato come uno degli autori più interessanti della nuova generazione.

**Cominciamo dal Campiello. Cosa rappresenta per un autore giovane?**

«Soprattutto ha dato al mio libro una seconda possibilità. Il libro è uscito poco prima del lockdown e quindi non aveva avuto vita facile in libreria. Ora è tornato ad essere visibile e questo per me è molto importante. Sul piano personale non è cambiato molto: c'è stata l'attenzione dei miei concittadini, qualcuno che mi ferma per strada, le congratulazioni».

**Il protagonista di "Sommersione" è un vecchio pescatore, un personaggio molto lontano da lei. Come ci è arrivato?**

«Mi interessava poter riflettere su alcuni temi che normalmente cerchiamo di accantonare: ragionare sul dolore, sulla solitudine, sulla sofferenza, sulle forme del male che si autoproducono, sulle cattiverie, le invidie, cose che riguardano tutti in misura più o meno rilevante. Per dare voce a questi temi ho usato la prospettiva del vecchio pescatore, un personaggio che avevo nella testa perché uomini così li ho sempre visti nella città in cui vivo: uomini soli, un po' trasandati, che passano il tempo nelle osterie».

**L'altro protagonista è l'isola. Descrittivamente ricorda Pellestrina, anche se volutamente non si identifica poi con un luogo specifico.**

«Tutto il paesaggio della laguna sud, quella che conosco meglio, si presta a essere rappresentato in senso narrativo. Tantissimi autori l'hanno usata per alludere a una condizione, che non è solo naturale ma esistenziale. L'isola, che appunto assomiglia a Pellestrina, trasmette un'immagine di precarietà, di fragilità dell'esistenza. Letterariamente la laguna è stata spesso descritta in modo pittorresco, con aspetti romantici, ma altrettanto spesso con tratti de-



Sandro Frizziero è nella cinquina del Campiello 2020 con il suo secondo romanzo, "Sommersione". È docente alle scuole superiori e vive a Chioggia. FOTO INTERPRESS

cadenti, mortiferi, corrotti. Sull'ambivalenza di questo paesaggio ho provato a ragionare nel libro».

**Il vecchio pescatore è un personaggio odioso, cattivo, anche se più si va avanti nel romanzo più acquisisce tratti di umanità.**

«È un personaggio respingente, che non suscita simpatia. Lo sforzo che mi piacerebbe facesse il lettore è quello di provare non dico a giustificare, ma a comprendere come mai un uomo si è ridotto in quello stato e come, alla fine dei conti, lui sia la prima vittima del male che ha fatto. Vorrei si arrivasse a riconoscerlo come un essere umano, come una delle manifestazioni possibili dell'umano. Di fronte al dolore, alla sofferenza, al male subito e provocato non esiste innocenza. Ognuno ha le sue colpe, i suoi sensi di colpa».

**La "sommersione" del titolo è reale o metaforica?**

«Sicuramente l'immagine della marea che sommerge ogni giorno quasi interamente l'isola è una metafora. Il mio non è un libro di denuncia ambientale. Tuttavia questo senso di precarietà viene da dati reali. Tutti noi sappiamo che l'innalzamento del mare nei prossimi decenni avrà queste conseguenze. Curiosamente il giorno in cui ho fatto leggere il libro finito per la prima volta a

un amico era proprio il giorno della grande acqua alta che ha sommerso Venezia e anche Pellestrina».

**Il suo primo libro parlava di un "neet", uno di quei giovani che non studiano e non lavorano. Qui invece un vecchio pescatore. C'è una parentela tra i due personaggi?**

«Il tono e lo stile dei libri sono molto diversi, ma entrambi i personaggi sono dei reclusi, uno in una stanza, l'altro in un'isola che vive come una prigione. Solo che il "neet" nella sua camera pensa di poter giudicare il mondo, di combattere per salvarsi. Il pescatore è invece passivo, incalzato dalle sue colpe e dalle sue fragilità. In tutte e due i libri ho cercato di evitare lo stereotipo del finale rassicurante. La speranza c'è ma si intravede appena».

**In tutte e due i suoi romanzi si parla molto di noia e di solitudine. C'è un legame con il Nordest e il suo paesaggio?**

«Noia e solitudine sono strettamente legati tra loro. Sono due sentimenti universali, che si trovano in tutti i contesti, sarebbe riduttivo e deterministico collegarli a una realtà geografica. Però la laguna, l'orizzontalità delle isole, la mancanza di moto verso l'alto, la ripetitività di alcuni lavori si prestano a dar voce a questi sentimenti».

**Una caratteristica forte del libro è il "tu" che il narratore dà al personaggio. È stata una scelta immediata?**

«No, i primi materiali li avevo scritti un po' in prima persona, un po' in terza, poi ho scelto di dare del tu al personaggio da un lato per creare un dialogo, un rapporto diverso col personaggio; dall'altro per disorientare il lettore, creare una frizione rispetto a ciò che ci si aspetta aprendo un libro».

**Come è arrivato alla scrittura, attraverso quali libri?**

«Come spesso accade, sono in primo luogo un grande lettore, praticamente da sempre, da quando mia madre mi leggeva le storie. E ho anche sempre scritto, anche se solo da pochi anni sono arrivato alla consapevolezza, tramutando la passione in una attività più frequente e strutturata. Quanto agli scrittori, ce ne sono tanti che mi hanno influenzato e di cui probabilmente le mie pagine recano traccia. Per esempio scrittori veneti come Berto, come Meneghello, anche alcune cose di Cibotto e per arrivare ai contemporanei Permunian, Trevisan, Tiziano Scarpa. Ma anche Calvino e Borges, Sartre e Thomas Bernhard, tanto per citare solamente i primi che mi vengono in mente».

### LA STORIA

## Le osterie e il disprezzo per le donne Il vecchio pescatore nell'isola lunga

C'è un vecchio pescatore senza nome, un'isola piatta lunga alcuni chilometri e larga poche centinaia di metri, un gruppo di case, un'osteria. Qui si consuma la vicenda di "Sommersione" (Fazi, pp 190, 16 euro), il secondo romanzo di Sandro Frizziero. Dietro il paesaggio, dietro la quotidianità abitata da invidie e rancori, dietro le chiacchiere davanti al bicchiere, infarcite di razzismo, di misoginia, di odi mai sopiti, vi è un dolore più profondo, che viene da un passato che nessuno, soprattutto il protagonista, ha dimenticato. Il pescatore è un uomo cattivo, che sente l'isola come una prigione, che rivendica la terribile violenza verbale e fisica che ha sempre esercitato sulla moglie, così come il disprezzo e la insensibilità che ha sempre dimostrato alla figlia. C'è un grumo di violenza dietro tutti i suoi gesti, anche quello apparentemente banale della pesca, ma solo un po' alla volta emergono i motivi che so-

no all'origine di tutto questo. Sandro Frizziero ha scritto un libro duro, aspro, in cui il narratore segue il punto di vista del suo personaggio rivolgendosi a lui con un tu che è assieme distanza e partecipazione. Non lo giudica, non si scosta da lui, ne accompagna sgomento l'esistenza ormai svuotata di senso.

"Sommersione" di Sandro Frizziero è in finale per il SuperCampiello con Patrizia Cavalli, "Con passi giapponesi" (Einaudi), Francesco Guccini, "Tralumme-scuro. Ballata per un paese al tramonto" (Scrittori Giunti), Remo Rapino, "Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio" (minimum fax) e Ade Zeno, "L'incanto del pesce luna" (Bollati Boringhieri). La finale sarà la sera del 5 settembre, a Venezia per la prima volta in Piazza San Marco. La giuria tecnica assegnerà anche il premio Campiello Giovani, per il migliore tra i racconti selezionati inviati da studenti di tutta Italia.